

ADORAZIONE EUCARISTICA 1 APRILE 2011

Canto di esposizione

Sacerdote: Lo Spirito Paraclito che procede da te illumini, o Padre, il nostro spirito e, secondo la promessa del tuo Figlio, ci guidi alla piena conoscenza di tutta la verità. Ci aiuti a ricordarci costantemente di te. Ci faccia camminare nell'unità della fede e ci renda nel mondo testimoni del Vangelo. E non ci abbandoni nelle dure lotte della vita! Amen

Tutti: Chi salirà il monte del Signore? *(dal salmo 23(24))*

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Tutti: Chi salirà il monte del Signore?

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Tutti: Chi salirà il monte del Signore?

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Tutti: Chi salirà il monte del Signore?

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: Non siamo noi a dover inventare quest'ora di adorazione. La preghiera c'è già, sgorga spontanea dal cuore, bisogna solo aprirle la strada. Per questo abbiamo invocato lo Spirito Santo. Ora nella sua luce possiamo leggere la Parola per conoscere meglio chi siamo noi e chi è Dio per noi. Ascoltiamo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,19-24)

«Replica la donna samaritana: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità»».

Sacerdote: È stato proclamato un brano del dialogo di Gesù con la donna di Samaria venuta ad attingere acqua al pozzo. Anche noi abbiamo bisogno d'incontrare il Maestro, che vuole svelarci il segreto profondo della preghiera. Rileggiamo questi versetti in silenzio, con calma, con attenzione. Che cosa intende Gesù parlando di un'adorazione «*in spirito e verità*»? Il culto cristiano non è limitato ad un singolo santuario, come il monte Garizim per i samaritani ed il tempio di Gerusalemme per gli ebrei. E non è compromesso dagli errori d'idolatria e di sincretismo che hanno contagiato la Samaria. Non è un culto intimistico e individuale, in contrapposizione a quello esteriore e pubblico. È il culto che il Padre si attende da noi, se ci lasciamo trasformare dallo Spirito e se accogliamo la Verità, cioè la rivelazione fatta da Gesù. L'adorazione autentica del Padre nasce quindi dalla parola di Gesù, sotto l'azione dello Spirito Santo.

Tempo di silenzio per l'adorazione

RISONANZE SULLA PAROLA

Lettore 1: Signore, hai detto: «*Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. E il Padre cerca tali adoratori*». Ecco la novità: l'ora è questa, è il nostro tempo! Mi commuove quel verbo «cercare»: esprime l'ansia del Padre che ricerca la tua immagine nel mio cuore, immagine offuscata dal peccato.

Lettore 2: Signore, hai detto: «*Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre*». Allora non possono esistere luoghi di culto? Noi abbiamo bisogno di uno spazio, di un edificio per raccoglierci dalla dispersione! Tu però volevi premunirci dal miraggio delle cose materiali, che ci danno il pretesto di vivere a costo anche di perdere la ragione di vivere. Volevi spiegarci il senso della vera adorazione: il pensiero che, incapace di ragionare, canta; la scienza e la filosofia che ad un certo punto s'inginocchiano; la carità che nella propria insufficienza non chiede, ma si offre...

Lettore 3: Gesù insegna che il tempio di Dio è il cuore che ha accolto la sua Parola. Parlando di sé e del Padre dice: «Noi verremo in lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). E Paolo scrive ai cristiani: «Non sapete che voi siete il tempio di Dio?» (1 Cor 3,16). Tempio nuovo di Dio è, dunque, il credente. Ma luogo della presenza di Dio è anche là, «dove due o più sono riuniti nel suo nome» (Mt 18,20).

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Lettore 4: Un giorno Gesù ha rivolto un rimprovero agli ebrei: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me» (Mc 7,6). E noi? Il culto «*in spirito e verità*» coinvolge tutte le nostre facoltà e ci plasma la vita? Riflettiamo su due possibili malintesi: il primo è il ritualismo, che ci fa credere che la liturgia si esaurisca nel dire le parole prescritte e nel compiere i gesti corrispondenti; il secondo è la frattura tra fede ed esistenza: altro è quello che celebriamo, altro quello che viviamo!

Lettore 5: Quale la via per superare questi due scogli? Anzitutto cogliere il respiro di una Presenza: la Messa non è una cosa da fare, ma una Persona viva da incontrare. Visibile con gli occhi della fede nei segni del pane e del vino, nella Parola proclamata, nell'assemblea riunita e in colui che la presiede. E poi è entrare nella salvezza oggi. La liturgia non ricorda un fatto passato, ma rende presente il Mistero pasquale che ci strappa all'insignificanza e alla morte.

Lettore 6: La samaritana è una donna fiera e dice a Gesù: «Io ho la brocca per attingere l'acqua, tu no!». Anche noi spesso ci concentriamo su quello che abbiamo in mano e non sulla nostra vera sete. Il Maestro ci fa capire che la fine della sete non è bere a sazietà, ma diventare fontana per gli altri, farsi sorgente per la loro arsura. Possiamo esserlo con il gesto e la parola, con l'accoglienza e l'ascolto, con il grido di giustizia e con il pianto. E adesso qui con la preghiera: facciamo dilagare quest'ora in fecondità presentando al Padre i bisogni della Chiesa e del mondo intero. *interventi spontanei*

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Adorare il Padre in spirito e verità è compito non da servi, ma da figli. Perciò riassumiamo ogni nostra lode e ogni domanda con le parole che il Maestro ci ha donato:

Abbiamo pregato Dio presente nell'Ostia ma anche in noi: abbiamo pregato «in Dio». Abbiamo detto e cantato una preghiera suscitata da Dio che abita in noi: sotto lo sguardo di Dio, avvolti dall'amore di Dio. Il 25 marzo celebriamo la festa dell'Annunciazione: il primo sì di Maria, la prima vera adoratrice in spirito e verità. Chiediamo per sua intercessione il dono di quel culto vero che è la vita, di quella vita vera che è l'amore, di quell'amore vero che è il servizio. Andiamo in pace!